

Settimio l'Esule di Roma
1832



192

10524

A



CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO
FONDO TORREFRANCA
LIB 3539
BIBLIOTECA DEL
VENEZIA

(1) Drappes. S. Carlo 1: gennaio 1828

SETTIMIO

OSSIA

L'ESULE DI ROMA

TRAGEDIA LIRICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO S. BENEDETTO

LA PRIMAVERA 1832.

Parole di *Domenico Gilardoni.*

Musica del Maestro *Gaetano Donizetti.*



VENEZIA

Nell'Editr. Tip. Rizzi.

PERSONAGGI.

- MURENA, Senatore
Signor *Raffaele Scalesi*
- ARGELIA, sua figlia
Signora *Caterina Barilli*
- SETTIMIO, già Tribuno, ed ora Proscritto
Signor *Salvatore Patti*
- PUBLIO, Generale d'Armi
Signor *Angelo Boccomini*
- LEONTINA, confidente di Argelia
Signora *Giuseppina Destefani*
- LUCIO, Centurione
Signor *Giovanni Ricci*.

CORO

- di Congiurati di Murena.
di Confidenti di Publio.
- Damigelle, Soldati, Littori, Prigionieri.
- L'azione è in Roma.*

N.B. Vengono ommessi nella rappresentazione
per brevità i versi virgolati.

Direttor della Musica, Maestro alle ripetizioni,
Capo, ed istruttor di Cori

Sig. Luigi Carcano

Primo Violino, e Capo d'orchestra

Sig. Gaetano Fiorio

Primo Violoncello al Cembalo

Sig. Pietro Tonassi

Primo Contrabbasso al Cembalo

Sig. Giuseppe Forlino

Copisteria della Musica

Presso il sig. Camillo Querci, in Venezia.

Le Scene sono del tutto nuove d'invenzione
ed esecuzione del

*Sig. Francesco Bagnara, membro dell' I. R. Accademia
delle Belle Arti*

Capo Macchinista, ed Illuminatore

Sig. Antonio Zecchini

Proprietario del Vestiario

Sig. Antonio Cattinari

Attrezzista

Sig. Pietro Gallina

Parrucchiere

Sig. Gio. Battista Ventura.

ATTO PRIMO.

SCENA PRIMA.

Piazza pubblica con veduta del Campidoglio. Verso
la destra dell'attore vestibolo della casa di Mu-
rena.

*Suono di marziali trombe in distanza. Vengono i Con-
giunti di Murena, che guardando, e additando il tuo-
go dove si sentono le trombe dicono l'uno all'altro.*

Coro

Publio!... È quegli!... Veh! come si estolle
Sulle palme, su l'aste!... la polve,
Come il popolo in globi rivolve,
Ei s'avanza... e non v'è il Senator!...
(*avvicinandosi alla casa di Murena.*)

I tuoi lari abbandona, o Murena,
D'inui, e squilli non odi il fragor!...
Vieni, e godi allo scherno del vinto;
Stringi al seno l'Eroe vincitor.
(*Murena mostrandosi sulla soglia della casa.*)

Mur. Eccoli a voi...

Coro

Gioisci!

Esulta! E Argelia, e Roma;
Colui, che l'Asia ha doma,
Denno oggi posseder.

(*Mur. mostra a stento un segno d'ilarità
quindi concentrato fra se dice.*)

Mur.

Abi! che di calma un ombra,
Nemmen mert'io goder...
Per lui... nel mentre... avea...
Lustro; splendor, Senato,

Io.. lo tradiva!... Ingrato!
 Scordava ogni dover...
 Partì... fuggì Settimio...
 Ma non dal mio pensier...
 M'appare, mai sempre,
 Ramingo, piangente.
 Ignudo, gemente;
 Vicino a spirar!

E ognora dai Numi,
 Sul capo dell'empio,
 La stragge, lo scempio,
 Lo veggio implorar!

Coro in disparte) Smarrito, perplesso
 Ragiona a se stesso!
 Qual cura funesta
 Lo puote attristar.

Coro scuotendo Mur.)

Ma già spunta superbo dal pondo,
 Che l'aggrava, spumante il destrier!
 S'erga un canto all'invitto, che il mondo
 Debellando rende prigionier.

Tutti.

Lauro d'eterna gloria,
 Cinga di Publio il crine!
 Mai tanto ardir magnanimo
 Roma finor segnò.
 Pari al cader di folgore,
 Dalle città latine,
 Agli antri bui del Caucaso,
 Ratto n'andò, volò.
 E del gran Duce un emulo
 Fatto ogni cor guerriero;
 Cadde il feroce Sarmata
 Sotto il Romano acciar.
 Pel sol valor di Publio
 Schiavo è già l'orbe intero;
 E la sua fronte al Tevere
 Servo dovè piegar.

Mur. facendoglisi incontro)
 Publio, m'abbraccia...

E Argelia?

Pub.

Or... la vedrai...

Mur.

Lo bramo.

Pub.

Ma forse a lei?...

Mur.

Qual dubbio?..

Pub.

È mia?...

Mur.

Non diffidar.

Tutti

Del sommo Giove al tempio
 Si tragga il piede..

Mur. e Pub.

Andiamo

Tutti

Il sacro rito a compiere
 Al Nume tutelar.

A quel dio, che dalle sfere
 Vede il tutto, il tutto regge;
 Che ci è scudq, ci protegge
 Della pace nei bei dì.

Quei, che ancor le nostre schiere;
 Guida impavide a dar guerra,
 Che distrugge, abbatte, atterra,
 Chi sfidarci in campo ardi.

Pub. Del Tebro in sulla riva il popol vada.
 E deponga ogni palma in sen dell'onda;
 Sacro tributo ai Numi,

Che han sede, e impero in grembo al re de' fu

Mur. (E Argelia ancor non riede...)

Pub. Torni il guerriero alle natie pareti,
 E pria che i suoi più cari al sen si stringa,
 Consacri a Marte i nobili sudori;
 Il brando, l'asta, i conquistati allori.

Mur. (Ella m'abborre, ed a ragion mi fugge!..)

Pub. Quindi tratto ogni barbaro sconfitto
 Di Tiberio al piede,

Al giogo si assoggetti, alla catena.

Mur. (E la mia colpa ignora ancor.)

(sempre concentrato fra se.

Pub. prendendolo per mano) Murena..

Andiam... Ma qual sul volto tuo traspare
 Segno d'affanno, che t'opprime, e t'ange!..

Mur. (Forza o mio cor!...) T'inganni..
 Fuor di senno vuoi tu, ch'io non rimanga,
 Nel rimirar di lauri eterni adorno,
 Chi figlio a me diviene in sì bel giorno?..
Pub. „ Ah! sospirato di, che invitto in armi
 „ Rese il mio braccio, in lui vivendo ognora!
Mur. Onde Argelia qui tosto il passo adduca
 Or manderò..
Pub. colpito) Dalla magion è lunge?
Mur. E suo costume antico,
 „ Colla germana Emilia,
 D'andar là dove della madre è l'urna
 Appena il sol tutta ne indora l'etra;
 E devota libar su quella pietra.
 (*Pub. dopo aver fissato attentamente Mur.*
Pub. (Sul labro a stento il core
 Gli pone il detto! Ah dubbio! Oh rio timore!)
Mur. Altri di voi, miei cari, (*ai congiunti.*
 In traccia della figlia il piè rivolgano..
 Altri le tede nuziali apprestino,
 Tra le mura domestiche
 Publio son teco, e accogli,
 Quanto Murena appresta al tuo contento..
 (Io gemo intanto, e il cor mancar mi sento!)
 (*Pub. e Mur. vanno verso il campidoglio.*
L'esercito si ritira. I congiunti di Murena
parte entrano nella sua casa, ed altri van-
no in traccia della figlia.

SCENA II.

Settimio tutto avvolto in un manto.

Aure di Roma!... Io vi respiro alfine!
 Voi mi beate, in rammentar che Argelia;
 Le istesse ancor respira...
 Abi! che presente io m'ebbi ognora, ovunque,
 Quel di, che il labbro mio,
 Tremante a lei porgea l'estremo addio.
 Ella la man mi strinse; E un solo accento

Proferir il dolor non le permise!
 Ma oppressa dal martiro,
 Tutto il suo dir converse in un sospiro!
 Tacqui allor... L'abbandonai!..
 E il suo tetto, il Tebro, Roma,
 Come indietro il piè lasciava
 Mi fermava - e lei chiamando,
 Esclamava - sospirando
 Innocente io sono ancor!
 „ Quando poi tutto disparve
 „ E fra barbari mi vidi,
 „ Morirò; sempre dicea:
 „ Ne saprà ch'io non son reo!
 „ E nel pianto mi struggea,
 „ Nell'affanno, e nel dolor!
 Ma di tante, e ingiuste pene
 Ebbe un Nume alfin pietà.
 Io, qual pria, qui torno!... E Argelia!
 Forse mia più non sarà.
 Se ad altri il core
 Ti avvinse amore,
 I tuoi bei di
 Non turberò.
 Ma almen dirai:
 Colui che amai,
 Virtù nudrì
 Onor serbò!
 E che da forte
 Colla sua morte
 Chi lo tradì
 Ancor salvò.
 „ Ma qui tutto è silenzio, mentre or dianzi
 „ Da un erme colle, e di più salci all'ombra,
 „ A divider mi diede il verde alloro,
 „ Che qual prato fioria,
 „ Su mille, e mille schiere,
 „ Ch'oggi la patria nuovi regni acquista!..
 „ Oh! come alla tua gloria, il cor gioiva...
 „ Terra adorata, e a me pur troppo cara...
 „ Sebben di colpe nido ancor tu fossi...
 (*scorgendo il vestibolo della casa di Mur.*

La Maggion di Murena! Il mio nemico!
 Sì la ravviso! È questa!
 Ignota forza mi vi spinge, e arresta,
 A un tempo istesso! Ah! se io saper potessi
 Ch'ivi Argelia è tutt'ora...
 Il piè vi riporrei!.. Ma qui appressarsi
 (vedendo venir delle donne.
 Veggio stuol di donzelle...
 Di lor l'incontro or di evitar fia d'uopo.
 (inosservato rimane in disparte.

SCENA III.

Argelia con Emilia, Leontina seguita
 da Schiave, e Settimio.

Arg. O voi.. che a servitù sospinse il fato
 (alle schiave.
 Quanto men fier del mio è il vostro stato!
 Set. Qual voce! (fra se indietro.
 Arg. Non mai turbi le vostr'alme
 Affetto che contrasti un rio destino!
 Set. „ Quali accenti!
 Arg. „ Ma sieda ognora in voi
 „ La bella calma d'innocenza figlia,
 „ Che compagna prescelsi
 „ Nel pio dover, che della madre estinta
 „ A compier vò sopra il marmoreo avello
 Set. „ Qual detto in cor penetra! (come sopra.
 Arg. Itene all'opre usate,
 Chè il padre intanto quì mi attendo.
 (Leo. Emi. e le schiave si ritirano.
 Set. avanzadosi a poco poco) Oh! dolce
 Speme ti avvera!
 Arg. concentrata fra se) Riede Publio in Roma!
 Tutti in contro gli vanno, io sola fuggo!
 Set. Ah! no ch'io non m'illudo!..
 Arg. A lui mia destra il genitor destina!
 Set. „ Giacchè solo io quì sono..
 (guardando intorno.
 Arg. „ Mio consorte esser debbe, ed io non l'amo.

Set. Si dilegui ogni dubbio.. (avvicinandosi.
 Arg. No che sposa infedel, spergiarà amante,
 Non mai sarò..
 Set. (Nell'appressarmi io tremo)
 Arg. Se obbliò Murena chi gli diè splendore
 (con forza ed entusiasmo.
 Il suo benefattor la figlia adora!..
 Set. Murena udii... (quasi vicino.
 Arg. E Argelia...
 Set. subito) Argelia disse!..
 Arg. Fida a Settimio!..
 Set. con forza) Fida! Eterni Dei!..
 (al grido di Set. volgendosi Arg.
 Arg. Son desta!..
 Set. Non vaneggio!..
 a 2. abbracciandosi) Ah! sì tu sei!..
 Fia ver? Oh ciel!.. Argelia!
 Settimio!
 Al fianco mio tu stessa!
 Ah! solo questo amplesso
 M'inonda di contento
 Disperde ogni tormento!
 Compensa ogni martir.
 Arg. Ma quì financo l'aura
 Conspira a danni tuoi;
 Perir se quì non vuoi,
 Non resta che il fuggir.
 No... non fuggir!.. ti ferma..
 Che dissi.. Io non ragiono..
 a 2. Ah! sempre a te vicina
 Seguendo un sol destino,
 Per me sarà sollievo
 La vita, ed il morir.
 Set. „ Bandito dalla patria,
 „ Te sola ognor bramai:
 „ Ti vidi, ti abbracciai!
 „ Fu pago ogni desir.
 Ma di, Settimio reo
 Credesti tu?

Arg.
Set.

Non mai.
Argelia, ah! quando udrai,
Chi m'era traditor.
Le chiome sollevartisi
Dovranno a tanto orror.

Arg.
Set.

E chi fu mai?
Tel sai
Allor ch'estinto io cado.

Arg.
Set.

Salvo non sei?—
Potrei
Salvarmi, e vita, e onor!...

Arg.

Ma vuol virtù ch'io mora
Nell'innocenza ancor.
E il mio respiro estremo
Col tuo dividerò.

Set.

Ed io l'estremo fiato
Al tuo consacrerò.

a z

Se a me fid^a ogni sarai,
Se il tuo core è sempre mio
Chiuderò content^a i rai,
Liet^a in tomba scenderò.
E fremente ogni nemico,
Sulle infrante mie ritorte,
Desiar la istessa sorte
Mentre io spiro, mirerò.

SCENA IV.

Lucio con Soldati, Argelia, e Settimio.

Luc. È quei che in vesti misere si avvolge.
Il circondate, e al carcer lo guidate.

Arg. Che mai si tenta!

Set.

Ah taci! lo prevedi.
Tel dissi. (*V'abbraccia, poi risoluto dice a Lucio.*

Andiam.

(*parte fra soldati guidati da Lucio.*

Arg.

Settimio! più non m'ode.
(*vedendo venir Pub.*

Publio vien quì! si fugga.

SCENA V.

Publio, e Argelia.

Pub. Ti ferma.

Arg. (Oh Numi!)

Pub.

Argelia,
„ Anzi che arrivi qui Murena, io velli
„ A te venir, perchè mi sveli il vero.
Sculto è nel volto di tuo padre il duolo!
Tu mi fuggi!... Ah! se il cor chiude altro affetto,
Dillo, ch'io nol contrasto. Tel prometto.

Arg. In te, tanta virtute!

Pub. Ami tu dunque?

Arg.

Ah! sì, Settimio adoro!..

Pub. Il proscritto!

Arg.

In prigion tratto!

Pub.

Egli? in Roma?

Arg.

Sol per vedermi... Ah! chi mi guida a lui!...

Pub.

T'arresta. Il rivedrai.

Arg.

Lo rivedrò?...

Pub.

Tel giuro. Il capo mio

Del prigionier fia prezzo..

„ Sospetto a non destar procura intanto.

„ Nulla interrompa le nuziali feste;

„ Che fra lo stuol de' convitati, in breve

„ Quì lui farò venir.

Arg.

E avrai cotanta

Forza?

Pub.

Quanta amistà puote ispirarne!

Arg.

„ Tu di Settimio amico?...

Pub.

„ Sin dall'infanzia, e or per salvarlo, il credi,

„ Affronterò pur morte.

Arg.

Oh! vero Eroe! Oh! inaspettata sorte!

(*partono.*

SCENA VI.

Murena indi Fulvio.

Mur. Publio, ed Argelia si dividon... Ch' ella
Disvelata gli avesse
La non mai spenta fiamma (*a Ful. che arriva.*
Fulvio che réchi?

Ful. Attende
Te soltanto il Senato.

Mur. E la cagion?...

Ful. Fra noi tornò Settimio.
(*Mur. resta colpito, e con voce cupa ed interrotta dice:*
Mur. Set..ti.. mio... in... Ro..ma !... Ed il Senato tutto...
Me solo attende per condan!... E Publio...
Ed Argelia... se sapran ch'io fui... Sejano!
Sejano... E in quante colpe mi trascini!...
Da quante pene il cor vuoi lacerato!..

Ful. Al Senato. Murena.

Mur. rimettendosi) Sì... al Senato.
(*parte seguito da Fulvio.*

SCENA VII.

Interno della casa di Murena.

*Argelia, poi Settimio, in seguito Coro dei Congiunti
di Murena, infine lo stesso Murena.*

Arg. Ognun rimane, ove di nozze crede.
Veder compiuto il rito...
Da tutt'io lunge intanto, qui potrò
Rivederlo!... Ma non m'inganno. È desso.

(*Settimio entrando guardigno, e con somma circospez.*

Set. „ Publio paga ti rese. Ecco Settimio..
Argelia! a che mi brami?
Se fra poco morir deggio.

Arg. Chi 'l vuole?...

Set. „ Sejan, che di Tiberio
„ Gode l'alto favor, ch'invido ognora
„ De' lauri miei colpevol mi dipinse!..
Quel branco vil d'iniqui, a me nemici
Che cerca il sangue mio
„ Sangue che fin le belve rispettaro
„ Nell'esiglio!..

Arg. „ Che narri?
Set. Il vero Argelia.

„ Tanta non serba l'uom riconoscenza,
„ Quanta ne sente il bruto, e il più feroce!
„ Se di Roma lontan quanto sofferisi,
„ La trista istoria tesserti volessi
„ Troppo lunga sarìa „ Saper ti basti,
„ Che negandomi asil qualunque regno,
Fin nel Caucaso giunsi.
Quivi per tetto atra spelonca elessi,
„ Ne avea compagni al duol che m'assalia,
„ Fuori di te, la cara imago, quando
Da ruggito fui scosso di Leon. Lo vidi
A me appressar. Tremai. M'offrii suo pasto.
Ma lunge dall'offendermi,
Quasi cercasse aita,
Sollevandol, mostravami l'artiglio
Tutto di sangue intriso,
E dentro cui confitta era una spina,
Che ardito io trassi; e che perciò d'allora
Di me compagno, e difensor divenne.

Arg. „ Ai detti tuoi tremar sento ogni fibra!

Set. „ Ma già trionfanti l'acquile romane,
„ La Sarmazia inondavano;
„ Ond'io di là fuggendo,
„ Nell'Epiro pervenni,
„ E misurando l'intervallo angusto,
„ Che dalla patria mi tenea diviso,
Osai tornar in Brindisi,
E di Flavio al soggiorno il piè rivolsi...

Arg. Di quel Flavio, che quando andasti in bando,
In pianto si struggeva?..

Set. In falso pianto.

Arg. Che ascolto.

Set. Moribondo lo rintenni...
 „ Lo spasimo, l'angoscia il soffogava,
 „ Nè l'ultimo sospiro trar potea.
 Mi vede - balza - tutta
 La trama mi disvela,
 E se includendo, noma
 Dei traditori il primo...

Un... ch'io no, nol credei...
 E il porgermi più fogli.. Dirmi, salvati;
 Abbracciami, baciari, spirar, fu un lampo.
 Avido il guardo allor lo scritto scorse;
 E fra i nomi segnati a danno mio
 Ah! qual vi lesse in prima...
 „ Ognor che mel rammento,
 „ Rabbriudir, raccapricciar mi sento.

Arg. E qual?

Set. D'un uom, cui fu mio padre, amico.
 E che pel padre ai primi onori ascese.

(Arg. concentrata fra se.

Arg. Qual tremendo sospetto. (s'ode venir gente.

Set. Chi si avvanza.

Arg. andando verso la soglia)

Di Murena i Congiunti,
 „ Che il passo traggon verso questa volta,
 „ Dov'oggi a Publio, Imene
 „ Annodarmi dovria!...

Mesti fra lor parlando van... Che fia...

(i Congiunti di Murena si fermano sulla soglia, e parlando fra loro dicono :

Coro Nel suol - dove vagò
 Sul fiore dell'età,
 Il sol del nuovo dì...
 Estinto il troverà.

Arg. Estinto!.. Ah! vi fermate...

Qui v'avanzate... - Dite?...
 Chi mai morrà?

Coro Settimio!

Set. tenendosi in un cantone) Oh ciel!

Arg. Che sento.

Ed il Senato?

Coro A morte il condannò.

Arg. Crudeli! Barbari! E mio padre!.. può...

Coro Non l'oltraggiar così;
 Ei nel segnar tremò.
 Pianse s'impallidì
 La man gli si gelò. (partono.

Set. (Cagion del suo terror gli era il rimorso.)

Arg. (Dunque innocente è il genitor?)

Set. risoluto) Addio. (per partire.

Arg. No, non morrai. (trattenendolo

Set. Che dici?

Arg. A me quei fogli.

Set. Ah! tu non sai...

Arg. Se d'amistà sacro dover tel vieta.

A me l'impone amor!.. Lascia ch'io voli
 Al soglio, e il traditor disveli...

Set. Ah! taci..

Arg. Che perda vita, e fama

Chi spento te volea..

Set. Deh! ti raffrena.

Arg. I fogli...

Set. Che mi chiedi?

Arg. Il nome, il nome dimmi
 De l'empio. Invan l'arcan più custodisci.

Set. Ebben.. Tu 'l vuoi? Leggilo! Inorridisci!

(Set. cava rapidamente i fogli, e le mostra.

Arg. legge) Mu...re...na!!! Il ge...ni...to...re!!!

Set. La mia rovina ordì.

Arg. Mio padre! Ahi! quale orrore!

Set. A torto mi bandì.

Arg. L'autor de' giorni miei
 Qual traditor morrà.

Set. Nò dal mio sangue ingenuo

E pace, e vita avrà. (porgendone i fogli.

Prendi son tuoi. Gli struggi.

Arg. E vuoi?

Set. Morir per te.

Arg. Ah! no. Rapii tua morte

Tanta virtù non dè.

Set. Già la rapì Murena
Quando mi spinse in bando.
L'ha spenta or che in Senato
Segnato ha il mio morir!

Arg. Pianse però Murena,
Quando ti spinse in bando;
Oppresso, ... or lacerato ...
Sarà dal tuo morir.

(Mur. di dentro compreso di spavento.

Mur. di dentro) Tu mi trascini! lasciami ...

Set. Qual voce!

Arg. Ah! chi sarà!

Mur. c. s.) Chi m'incatena! scioglimi!...

Set. M'involo!..

Arg. Arrestati!..

(nel mentre Settimio si volge per partire, ed è trattenuto da Argelia, entra Murena pallido, e spaventato, e trovandosi di fronte Settimio, fugge atterrito alla sua vista. Argelia che rimarca il fremito di Settimio, si nasconde in seno le carte: quest'azione è preceduta da un grido che mettono tutti e tre i personaggi.

a 3

Ah!!!

Murena con voce cupa,
ed interotta. * Sett. si avvicina a Mur.
e prendendolo per mano.
Ei stesso ... La mia vittima!.. Fra le mie braccia.. Flavio,
Qual dio mel guida!.. Mentre moriva ...
Ah! dove mai nascondermi La trama iniqua ... e perfida
Che ... la mia destra ... * A me scopriva ...
Sì... è questa.. eccola.. vedila.. Ed il suo labbro gelido ...
Che sempre infida ... Sciogliendo appena ...
Financo al fier supplizio ... Murena è il primo complice ..
Ti condannò ... Disse ... e spirò ...
Dai numi ... tu, le folgori... Ingrato!.. E a che tant' odio
Invoca ... implora ... Per me nudrivi?...
Diyenti .. e fumo .. e cenere. Che mai ti feci?.. Io misero?..
Ma non ... ch' io mora ... Che mi tradivi?..
Che odiar.. la luce .. il vivere Ma son Romano!.. Accertati ..
Nè aver ... mai morte ... E nell' Arena ...
E' il più crudele strazio Dato a brutal ferocia
Che dar si può. Per te morirò!..

Argelia non tralasciando di osservare Mur. e Set.

M'invade .. e opprime un palpito ...

Mi reggo appena ...

Mi corre ... un gelo ... un tremito ...

Di vena in vena ...

Pietosi Dei salvatemi

L' Amante ... il padre ...

Tergete le mie lagrime ..

O spirerò ..

(qui vengono quattro confidenti di Publio,
e volti a Settimio dicono:

Riedi, Settimio al carcere ...

Non induggiar!..

Set. Vi seguo.

(partono i confidenti di Publio.

Lacera i fogli, rendili

Fiamme ...

Mur. colpito) Quai fogli?..

Arg. subito) Quei

Che le tue cifre serbano

L'accusa.

Mur. Oh! mio rossor!

(si getta a piedi di Set. gli stringe le ginocchia.

Set. Che fai?

Mur. Settimio... ascoltami...

Ti è cara Argelia?... È tua?..

Chiedi vendetta? Svenami ...

Dovizie... figlia sangue ..

Che brami?... È tutto tuo ..

Salvami... il solo onor.

Set. rialzandolo) Pago sarai ...

Mur. Deh! fermati ..

Fuggi con lei!..

Set. Che dici?

Publio!.. Tradir!.. L' amico!..

Arg. Possente egli è ..

Set. sdegnato) Tacete.

Ne più mi ricoprite

D'infamia, e disonor!..

(Set. si svincola da Arg. e da Mur. ma vedendosi immersi in profondo dolore dice

Piangi?... Ti rasserena,
Più aggravi il suo dolor!...

Tremi?... Ti rassicura.

Non perderai l'onor.

E quando fredda polvere,

Mi chiuderà la terra!

Le vostre luci bagnino

Quel sasso che m'inserra!

E più di queste lagrime?

Grato quel pianto è allor!

Arg.

Parti? Non ho più pace

Immenso è il mio dolor!

M'ami?... Così spietato

Traffigi a morte il cor!

Ah! pria che cadi esamine,

Il padre è già sotterra;

Ah! quando sarai polvere,

La tomba già m'inserra...

E vane son le lagrime,

Tardo quel pianto è allor.

Mur.

Fuggi?... Son disperato...

Estremo è il mio dolor...

L'ami?... L'uccidi intanto,

Col tuo crudel rigor!...

Giuse mia vita al termine,

Spento n'andò sotterra,

Non vedi che ad accogliermi

La tomba si diserra,

E chiedi le mie lagrime

Parli di pianto ancor?

Set.

Lascia ...

Arg.

Ti ferma ..

Mur.

Ascolta ...

a 3

Non v'è per me pietà.

Set.

Vanne ..

Arg.

T'arresta ..

Mur.

M'odi ...

a 3

È troppa crudeltà.

(Set. fugge

Mur. vorrebbe seguirlo, ed Arg. lo trattiene.

Fine dell' Atto primo.

(ad Arg.

(a Mur.

ATTO SECONDO.

SCENA PRIMA.

Interno della casa di Murena come
nell'atto primo.

Prima parte del Coro dei Congiunti
di Murena.

1. parte **N**on v'è - Di quà... - Parti...
Dov'è?

(a quelli che vengono dall'interno.

2. parte Di là - Fuggi...

1. parte E a che? -

2. parte Ch' il sa -

Tutti, vedendo venir Murena.

Vien qui. -

S'arresta... Fugge... Trema...

Si copre di pallor!

SCENA II.

Murena avanzandosi incerto, e tremante.

Coro

Che vuoi?... - Deh! parla... - Di... -

I tuoi - Congiunti - Hai qui... -

Ah! noi - nemmeno - Udi! -

Già presso all'ora estrema

Par che gli manchi il cor.

(Murena gira, e riconoscendo il sito, dove
nell'atto primo l'abbandonò Settimio si
ferma, e dice:

Mur. Al mio delitto... ei... sì... qui... diè... perdono...
 Nè vendetta, nè amor, dovizie, nulla,
 Cara gli rese la innocente vita,
 Ch'io non sol gl'infamai...
 Ma troncargliela ancor!... Che feci io mai!

(*si volge ad un tratto verso la parte opposta, e delirante figgendo il guardo al suo lo dirà:*

Entra nel circo! ah! misero
 Cade fra belve! Ah!... il piagano
 Fuma quel sangue, e il popolo
 Applaude a tanto orror.
 Lo spirto accoglie l'aura,
 L'ombra degli avi fremono,
 L'ira de' Numi invocano,
 Sul vile traditor.
 Dal fremere cessate - Svenarmi or or saprò.
 Sarete vendicate - il cor mi svellerò.

Coro

Deh! riedi alla ragione - che il duolo t'offuscò.
 Di noi ciascun l'impone - che amor per te serbò.

Mur. Le pene e i tanti palpiti
 Son figli del tormento
 Mai tornerà il momento
 Di calma a questo cor.

Coro

Il ciel per te sereno
 Potrà brillare ancor.

(*Murena viene condotto dai suoi congiunti, nelle sale più interne.*

SCENA III.

Publio dalla strada, quindi Argelia dai giardini.

Pub. Oh! come queste mura,
 Che un dì accogliean frequenti
 Lo stuol di varie genti,
 Or triste, e solitarie!...
 Ma di là giunge Argelia.
Arg. Publio!.. E Settimio?.. „ Deh! parla... Ah no, taci...
 „ Più che speme, timor ne invade il core.
 „ E infausto men di quanto udii finora
 „ Forza mi fu, troppo impossibil parmi.
Pub. „ Nè d'altro a quanto sai
 „ Or soggiunger potrei. „ Sol qui venn'io,
 Perchè Murena meco il passo volga
 D' Augusto al piè.

Arg. Che parli mai...
Pub. Se un giorno,

Ei fu dagli avi di Settimio colmo
 E di beni, e di onor sedgnar non debbe
 Del misero affermare
 L'innocenza, e difenderlo
 Dall'iniquo Sejan, che spento il vuole...

Arg. (Ah! s'ei sapesse!...)

Pub. „ I detti d'uom, che fama
 „ Gode molta nel popolo,
 „ E che in Senato siede,
 „ Han fede... „ Non rispondi? E il guardo volgi?

Arg. „ E come... il padre...

Pub. „ Argelia

„ Ogni altro scampo è vano...

Arg. Ah! Publio, sappi... che Murena... or dianzi...

Qui... Settimio rinvenne... e quell'aspetto

Tanta pena gli die... chè semivivo...

Fu da quel punto, ... e d'ogni senso è privo...

Pub. Ebben, lascia, che almeno,
 Possa implorar sospesa la condanna
 In fin ch'egli ci ascolti.

Arg. Ah! no... Che dici?
 Pub. sorpreso)
 Arg. Sì... corri... vola ...
 Arg. Addio. (parte.
 Arg. Ah! Che stato peggior non v'ha del mio.

SCENA V.

Leontina, ed Argelia.

Leo. Dal padre, o Argelia, tu lunge ne vai,
 Mentre essergli vicina
 Dovresti or più che mai...
 Arg. Che avvenne?... Di?...
 Leo. Guari non ha, che a stento,
 I suoi congiunti trar di qui poteano;
 Mentre furente traditor svelavasi
 Di Settimio...
 Arg. Che narri?...
 Leo. „ Ma alfin tornato alla ragion, fè cenno,
 „ Che ognun partisse. Solo,
 „ Fermo or si stava, or ratto il piè moveva...
 „ Quindi Emilia cercò. La strinse al petto.
 „ Su lei pianse, e lontan me pur volle...
 „ Ah! corri, Argelia, che al suo detto, all'atto
 „ Dubbio non v'ha d'atro novel misfatto...
 Arg. E v'ha più strali a trapassarmi il core.
 A lui si vada...
 Leo. vedendo venir Mur.) Ei qui ne viene...
 Arg. Dal duolo
 Ahi! com'è oppresso!

SCENA V.

Murena conducendo per mano Emilia, e dette.

Mur. O cari oggetti!... Voi...
 Sì, fate amar la vita!... (Ma decisi!)
 (in tuono cupo e fra se.
 Teco l'adduci, Leontina, e solo
 Con Argelia mi lascia. (Leo. parte.
 (dopo aver abbracciata e baciata Emilia
 con segni di massimo trasporto.
 Arg. Più di furor, che cento fiato, e cento.
 La mente in te sconvolse,
 Empie d'orror quest'alma
 Quella improvvisa ne aspettata calma...
 Mur. (Si occulti il ver.) M'ascolta.
 Colpa, che rende al viver mio tormento
 Risolvere mi fè, che in erma stanza,
 Lunge da ognun; ne andassi i giorni miei
 A terminar...
 Arg. risoluta) Fia vano
 Il tuo disegno.
 Mur. E chi potria vietarlo?
 Arg. Tua figlia.
 Mur. Argelia!.. E a che ti giova un padre,
 Che inutil reso a quanto gli offre il mondo
 Di fasto, e di piacer!.. Egro, dolente,
 E gemebondo averlo al fianco tuo?
 Arg. Più misero tu sei, più mi sei caro;
 Di vederti, desio, e averti accanto...
 Mur. Non più. Deh! m'odi, e secondar prometti
 Ciò, che sul labbro il cor mi porge.
 Arg. Parla.
 Fuorchè lasciarti, imponi a me; che brami?
 Mur. I voti miei compir tu dei, ... se m'ami.
 Mur. prendendo per mano Arg. osservando tutti i mo-
 Arg. le dice quasi pian- vimenti di Mur. che indi-
 cando. cano funesto disegno.
 Vagiva.. Emilia.. ancora.. Tu .. parli.. e ti scolori..
 E già.. moria.. la madre..

Priva ... di lei.. d'allora
 Conobbe... solo il padre;
 Ond'io... sì... tel confesso,
 L'amai.. più di... me stesso,
 Te, pure amando... credimi..
 Figlia mi sei tu ancor.
 Quanto possego è vostro...
 Entrambe ... vel godete ...
 Deh! non abbandonarla ...
 Felici insiem vivete ...
 Ella in te... s'abbia ognora.
 E madre... e padre... e suora,
 E se mi cerca... chiama...
 Dille... (Non regge il cor!)

Perchè sorpiri, e tremi!..

Tu, favellando, gemi!...

Ci ami piangendo ancor!..

Quai detti!.. Quali accenti!..

Ah! no non proferirli ..

Padre; tu che mai tenti!...

Dimmi..(Non regge il cor!)

(Murena ricomponendosi, ed in tuono superiore.

Mur.

Porgi quei fogli...

Arg.

E brami?

Mur.

Poi tel saprai. -

Arg.

No... mai!...

Mur. furibondo)

Mirali al suol...

(lacerandoli.

Arg.

Polve già son...

Così

Mur.

Fida Settimio amavi?...

Arg.

Troppo pur l' amo.

Mur.

E intanto

Morte gli dai?...

Arg. in tuono ispirato)

Son figlia!

Deggio serbar tuoi dì!...

Quando il mio core

Feriva amore,

Già mi eri padre,

Vivea per tè.

M'abbraccia, e il fallo

Piangi con me;

O qui trafiggermi

Saprò al tuo piè!

Mur.

Quando tuo padre

Si diè al delitto.

Di vita il diritto

Allor perde.

Sol questo pegno

Prendi da me.

Lascia un colpevole

Fuggir da te.

(Arg. corre a inginocchiarsi sulla soglia per vietargli, che sorta.

Invan ti opponi...

Mi svena in pria...

Arg.

(Mur. rialzandola, e da se respingendola.

Mur.

A morte io vo...

Arg.

Teco morirò.

(partono.

SCENA VI.

Carcere.

Settimio abbandonato su d' un sasso, Publio entra e lo scuote, poi Coro di confidenti di Publio, e di congiunti di Murena.

Pub. Scuotiti, a te son io. Dolce Settimio

La tua sorte seguir giurai d' allora

Che ci strinse amistà.

Set. respingendolo dolcemente) Publio, le meste

Aure di morte intorno a me non odi

Romoreggiar? Le strane mie vicende

Tutte io già ti svelai. Più non mi resta

Che abbracciarti, e perir .. Argelia sola ...

Di lei che fia?

Pub.

Di tua crudel sventura

Volo a recarle il tristo annunzio ..

Set.

Ah! dille

Ch'io l' amo ancor, che infido

Nè al ciel morirò, nè a lei ... ma che frattanto

Mi tormentano a gara, e strazio fanno

Del mio povero core

Il dover, la pietà, sdegno, ed amore.

Vanne ad Argelia, e dille

Che moro a lei costante

Sempre fedele amante
Qual fui nel primo di-
rammentale l'affanno
Che provo in tal momento
Il duol che per lei sento
Nel perderla così...
(entra il Coro e Pub. si allontana.)

Coro Odi... Settimio... ascolta
Non v'è per te clemenza
L'estrema tua sentenza
Niega ogni speme a te.
Set. Amici che dite... Tradito già sono
Ma grazia non chiedo - Non cerco perdono
Ne al pianto costringermi - Alcuno potrà.
Coro Oggi il crudel supplizio - Sul capo tuo cadrà.
Set. E i miei nemici?...
Coro Unanimità

Non sentono pietà
Oggi il crudel supplizio
Sul capo tuo cadrà.
Set. La sorte d'un misero
Accenda di sdegno
Il vile disegno
Detesti ogni cor.
E all'ira sì nobile
L'effetto risponda
Ne' petti s'infonda
Vendetta, ed orror.

Settimio

Coro

Ch'io sia vendicato
Lo esige, l'impera
L'onore oltraggiato
Da un'anima altera
Opprima quel core
Del cielo il furore
E oppresso, avvilito
Non trovi pietà.

Sarai vendicato
Di sorte sì fiera
L'onore oltraggiato
Lo esige, lo implora
Se opprime il tuo core
De' vili il furore
Scoperto, punito
L'inganno sarà.

(partono, Settimio fra Littori.

SCENA VII.

Piazza.

Publio, e Lucio incontrandosi.

Pub. Ebben?... Lucio?...

Luc.

Vicino è già l'istante

Del fato estremo di Settimio.

Pub

Oh stelle.

E Tiberio?

Luc.

Or giunse con Sejano

Al Circo.

Pub.

Tu il vedesti?

Luc.

Il vidi io stesso.

Pub. O Dei di Roma, i passi miei guidate,

E forza m'inspirate,

Perch'io salvi a Settimio, e vita, e onore,

Ed in Sejano scopra un traditore.

(parte Pub. seguito da Luc.

SCENA VIII.

Coro di Congiunti di Murena, Leontina, ed Emilia.

Tutti A un pianto, a un gemito - Udia l'eco
Flebil rispondere - Per l'aer cieco.
Murena, Argelia - Fra lor gemevano,
E insiem Settimio - Piangean così.

1 parte Di grida, e fremito - Sentiasi un rombo
Cupo ripetere - L'alto rimbombo;
Murena, Argelia - Forse fremevano,
Perchè Settimio - Muore in tal dì.

2 parte Deserte, e squallide - Son queste mura
Par che quì siedasi - Atra sventura
Murena, Argelia - Pietà almen desti
Vi desti Emilia - Almen pietà.

SCENA IX.

Argelia scarmigliata dando tutti i segni della desolazione.

Arg. Ah! che indarno Murena a voi chiamate...
Emilia iuvan tu cercherai tuo padre..

Egli va incontro a morte...

Tutti A morte!.. E tu l'abbandonasti?

Arg. Al suolo

Mi sospinse, e fuggì presso Tiberio,
Dove a me sola fu conteso il passo...
Ah! Publio... Ah! dove sei? Tu pur mi fuggi?...
Per chi? Per chi? Tremar degg'io... Pel padre...
Per Settimio...

(alla parola Settimio s'ode un colpo lugubre.

Arg. Ah!!!
Tutti Ah!!!

(vanno a vedere, e volti ad Argelia dicono :
Settimio.

Vien tratto al Circo.

Arg. Oh Numi! (nel massimo dolore.
Deh! coprite di tenebre i miei lumi.

SCENA X.

Preceduto dai Littori, ed intrepido fra soldati,
passa Settimio.

Tutti Qual costanza! Quale ardir!

Ei qual visse, v'è a morir.

Arg. furibonda) Ah! spietati. Ah! vi fermate.

Tutti Senza il volto impallidir

Ei da forte v'è a morir.

Arg. c. s.) ,, Ah! crudeli. Ah! lo lasciate..

Son già spariti... E ancor noi qui indugiamo.

Corriamo al genitor..

L' idol mio deh! salviamo...

Il caro ben...

Tutti Paga sarai.

Arg. insistendo sempre) N'andiamo. (tutti partono.

Arg. atterita) Ah no! tardi il piè rivolgi,

Parmi ovunque d'ascoltar.

Troveresti sull'arena

Fra la polve, il fango, il sangue

Di Settimio, o di Murena

La deforme spoglia esangue...

Ahi! che imago sì funesta,

Qui mi arresta - a lagrimar.

Morte! Ah! pria che l'una uccidi

Di due vite, ch'ambe adoro,

La mia tronca, la recidi,

Non serbarla a duol maggior.

(qui si ode un sussurrar di gente.

Qual fragor!.. Il popol riede.

(andando a vedere.

L'atra scena è già compita,

No, da me non sarà udita,

Fuggirò da tanto orror.

SCENA ULTIMA.

Mentre Argelia è per fuggire vengono Leontina,
Emilia, e Schiave.

Murena, Settimio, Publio, Popolo, e Soldati.

Coro Ferma il piè, serena il ciglio
A letizia schiudi il cor?

Arg. Che recate?

Tutti A te vedrai,

Chi nel cor t'impresse amor.

Arg. Che! Settimio! forse...

Tutti È salvo.

Arg. Salvo! è il padre?

Tutti Il padre ancor.

Arg. Ciel! fia vero ah! dove sono?

Tutti Mira amante, e genitor.

(Murena abbracciato a Settimio, e questi a
Publio, vengono in scena. Murena nel ve-
der le figlie, verso loro si slancia con
somma tenerezza.

Arg. fuor di senno a Settimio)

Come in vita deh! ti spiega.

Set. Quella belva, che a me grata

Fu d'allor, che errava in bando,

Là nel Circo mi salvò.

Arg. Qual prodigio! (a Mur.) Ah di, e Tiberio?

Mur. Sol perchè l'errore io piansi;

Mi diè vita, ma il mio nome
Dal Senato cancellò.

Pub.

„ Ed appena l'innocenza
„ Sul delitto trionfò.
„ Il colpevole Sejano
„ Discomparve e s'involò.

Arg.

Ah! che un nulla, a tanta gioja,
Son le pene, son gli affanni;
Terge il pianto di tanti anni
Questo istante di piacer.

I rimanenti.

Terge il pianto di tanti anni
Questo istante di piacer.

Arg.

Ogni tormento
Qual nebbia al vento
Si dileguò,
Svani, cessò.
In un baleno
La calma in seno
Si ridestò.
Il cor brillò.

I rimanenti.

Ogni tormento
Qual nebbia al vento
Si dileguò,
Svani, cessò.

F I N E.

35657

Pa

35657

Arg



Arg.